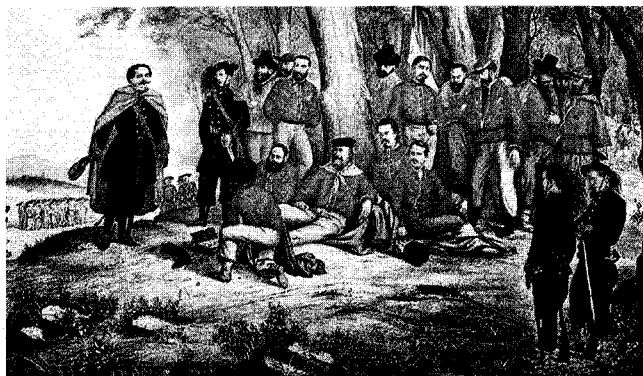


In "Baroni in camicia rossa" di Motta

Quando i Mille posero il sigillo sull'Unità d'Italia



Il ferimento di Garibaldi in Aspromonte in un disegno di autore ignoto

Cristina Cortese

Guardare alle aspirazioni dei nostri antenati che, con forza, hanno voluto l'unificazione del paese focalizzando, tra i tanti momenti politici e militari del Risorgimento, l'attenzione su quell'agosto 1860, quando Garibaldi, dopo la spedizione dei Mille, conosciuta ed esaltata, si muove alla conquista della Calabria, attraversandola in mezzo a popolazioni plaudenti e proseguendo, dopo la conquista di Reggio, il suo percorso vittorioso. Da qui, raggiunge prima Napoli da dove vuole scacciare i Borboni e poi Roma per liberarla dal potere pontificio. Ha un taglio fortemente meridionalista il volume di Giovanna Motta, di origini calabresi, *Baroni in camicia rossa*, che sulla traccia del protagonista, (Don Gerardo, nobile calabrese, deluso dalla monarchia borbonica e attratto dall'idea dell'Italia unita), racconta la conquista della Calabria da parte di Garibaldi. L'opera disegna un momento particolare della grande Sto-

ria, quando il Risorgimento proietta idealmente ad una nuova realtà. Ed è qui, con profondità e con leggerezza narrativa, che l'autrice innesta, sullo sfondo di un mondo che volge al tramonto, le nuove idee di libertà e di giustizia, raccogliendo e valorizzando segmenti particolari e significativi. Feste a palazzo, una moglie raffinata, un'amante francese e, a conclusione, anche una bella storia d'amore popolare: tutto concorre a costruire un nuovo futuro dove le differenze di classe sembrano destinate a non contare più. Il volume diventa, così, un modo alternativo di vedere e di far conoscere il Risorgimento, di scoprire, nel movimento complesso in cui si mescolano fasce sociali e parti politiche di vario segno e colore, un volto e un'anima calabrese. "Non ripetere cose già dette in quel percorso storico che ci porta a riflettere continuamente e ad analizzare le vicende": è questo uno degli obiettivi del libro che si muove fra storia e letteratura narrativa, raccontando una vicenda

familiare di grande interesse per la nostra Calabria. Garibaldi è sostenuto e favorito sia sul piano militare che su quello ideale e finanziario da una multiforme compagine che vede contadini e proprietari, artigiani e professionisti, nobili e borghesi, gente comune e parte della classe dominante, anticlericali e antiborbonici - pure estremamente diversi tra loro - spendersi in ogni modo per la causa comune: l'unificazione del Paese. Sulla scia di uomini illustri come Settembrini e Poerio, come i fratelli Bandiera fucilati dai Borbone nel 1844 proprio in Calabria - altri protagonisti sconosciuti legano il loro destino a quello dei grandi eroi che in momenti diversi lottano per la conquista della libertà. Molti di loro saranno costretti a espatriare, ad abbandonare affetti e interessi, in nome dell'onore personale e nazionale. Altri finiranno in esilio i loro giorni, confinati in una dimensione "appartata", che, nella vasta epopea garibaldina, non può, comunque, essere dimenticata. ◀